

Roccella e Colombo contro l'incubo dell'uomo perfetto fatto proprio dell'eugenetica
“Servirebbe un giardino dei figli perduti”

*La portavoce del Family Day:
 “Necessario l'elogio
 dell'imperfezione
 e della disuguaglianza
 Brutta aria di pulizia etnica”*

di Claudio Monti

Il sogno del Faust di Goethe, che per molti è un incubo, si sta materializzando ai giorni nostri. Lo scienziato insoddisfatto dei limiti del sapere umano, che vende la propria anima al demonio Mefistofele in cambio di giovinezza, sapienza e potere, è diventato realtà 200 anni dopo l'uscita del Faust. Se n'è discusso al Meeting insieme a quella che è ormai diventata la bandiera di chi combatte l'eugenetica, Eugenia Roccella (portavoce del Family Day) e Roberto Colombo, sacerdote e direttore del laboratorio di biologia molecolare e genetica umana alla Cattolica di Milano.

“Tonino Guerra ha creato il Giardino dei frutti perduti a Pennabilli per ricordare quelle piante che stanno scomparendo o sono scomparse. Ma oggi dovremmo fare un giardino dei figli perduti”. Forte la provocazione di Eugenia Roccella, davanti alla platea ciellina. La scrittrice e giornalista si è presentata nell'auditorium della Fiera quasi con un'ora di ritardo, “bloccata nel traffico di Rimini - ha detto - che è molto peggiore di quello romano.”

Entrando nel merito la Roccella è stata molto diretta nel focalizzare la problematica: “La dimensione utopica si è spostata dal terreno del sociale a quello genetico e verso la scienza sono nate aspettative miracolistiche”.

Nulla di nuovo sotto il sole, come insegna Goethe, appunto, ma le teorie sulla perfettibilità che nascono nell'800, secondo Eugenia Roccella non nascondono però buone intenzioni, ma sono “intrinsecamente violente”. L'obiettivo continua ad essere quello enunciato da Kant, “raddrizzare il legno storto dell'umanità”. E' la promessa che sembra essere diventata l'imperativo dei genetisti moderni, mentre l'uomo “rimane un essere imperfetto”, ed oggi è diventato necessario tornare a fare “l'elogio della imperfezione e della disuguaglianza”.

L'idea eugenetica, cioè la pretesa di realizzare un uomo perfetto attraverso la selezione genetica, non è mai morta, è stato detto. Anzi, questa “filosofia”

si è addirittura “annidata in influenti ambienti internazionali, come emerge dalla polemica fra Amnesty e la chiesa”, sono sempre parole della Roccella. “I piani di controllo delle nascite sono in mano ad organizzazioni che esprimono un pensiero eugenetico”. Con la differenza che se in passato l'eugenismo veniva imposto dall'alto, adesso la strategia è quello di farlo diventare una “libera scelta individuale”. E' in azione una sorta di marketing che cerca di convincere i genitori a “scegliere il figlio con le caratteristiche volute, si è creato un mercato della qualità umana, che segue la legge della domanda e dell'offerta”. E parallelamente sta prendendo piede una “vera e propria pulizia etnica verso le diversità”, la paura del “bambino difettato” (come un qualunque oggetto) con l'annessa teorizzazione che la vita in provetta sia migliore di quella creata dalla natura. Sta succedendo che il criterio della qualità della vita lo scelgono i medici e i genetisti. E c'è anche chi ha già pensato ad una sorta di estrazione per regolamentare l'accesso alle biotecnologie, “col rischio però che alla “lotteria naturale” si sostituisca una “lotteria statale” con tanto di bagarinaggio”.

Il prof. Colombo ha posto l'accento sulla irrazionalità della pseudoscienza che vorrebbe creare un uomo senza difetti. “Ma per fortuna sono in pochi in campo medico a pensarla così, anche se bisogna stare attenti perché le idee cattive procedono rapidamente”. La scienza da sola, ha spiegato Roberto Colombo, “non può spiegare l'uomo e tanto meno trattarlo come un animale da esperimento”. Ma il luminare dell'Università Cattolica milanese ha fornito dati che attestano come negli ultimi dieci anni i test genetici abbiano avuto un'impennata e così il numero dei laboratori. “La genetica ci dice come siamo fatti affinché ci chiediamo perché siamo fatti così. La medicina non sconfigge la sofferenza, quando va bene può riuscire a sedare il dolore”, ha concluso Colombo. “Perfezione non è l'assenza di difetti ma ha a che fare col destino dell'uomo, chiamato a conformarsi alla perfezione di Cristo”.